

NOTE BIBLIOGRAFICHE

seducente e per la vivacità con la quale ha saputo vestire i suoi pensieri. Da certi punti di vista, lo si direbbe il Nietzsche della Francia. Sarà quindi utile la lettura di questo opuscolo che, esponendo fedelmente le idee

di Guyau ne fa anche una critica fine. Forse sarebbe stato desiderabile che l'autore avesse insistito maggiormente sulle critiche soprattutto a riguardo della religione e della moralità.

GEORGE FONSEGRIVE. — *Léon Ollé-Laprune*. — 1 vol. in-16 della Collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 628. Bloud, Paris 1912.

Non possiamo dire altrettanto bene dell'opuscolo di G. Fonsegrive su Ollé Laprune. L'autore si studia di mostrare che Ollé Laprune non sarebbe stato il filosofo che fu se non fosse stato cristiano e che il suo cristianesimo non avrebbe avuto la portata che ha avuto se egli non fosse stato filosofo; in lui il cristiano ispirava il filosofo, il filosofo ispirava e sosteneva il cristiano, e tuttavia rimaneva veramente

cristiano e veramente filosofo. Noi abbiamo altra volta espresso in questo periodico il nostro giudizio e le nostre critiche sulla filosofia di Ollé Laprune, nè è il caso che ora ci ripetiamo. Appunto perchè questa filosofia ci sembra inaccettabile non ci piace la tesi del Fonsegrive che ha saputo in questo opuscolo dar prova delle sue eminenti qualità di espositore.

J. TANNERY. — *Science e philosophie*. — 1 vol. in-8 pag. 334 della « Nouvelle collection scientifique ». Paris, Alcan 1912.

Il titolo di questo volume non corrisponde al contenuto. Si sono raccolti sotto questo titolo, articoli, prefazioni, lettere, analisi bibliografiche, discorsi pubblicati in periodici da Giulio Tannery. Il libro quindi non ha quella unità di pensiero che il titolo lascerebbe sospettare. Tuttavia il valore degli scritti, per quanto vario, è incontestabile e il filosofo troverà negli scritti vari di questo matematico vedute e concezioni se non sempre accettabili certo però interessanti. Da questo punto di vista il volume ha un certo interesse facendoci conoscere il pensiero di un uomo assai sottile nelle

sue ricerche. Riesce difficile a noi segnare qui quale sia stato il pensiero di Tannery tanto esso è complesso. La sua intelligenza fu troppo penetrante per accontentarsi delle soluzioni semplicistiche. Caratteristica fu soprattutto la sottigliezza dell'autore allorchè si dedica a mettere in luce il lato debole di una dottrina o di un metodo. Speciale interesse presenta il capitolo sulla psicofisica. L'autore vi mette risolutamente da un canto la differenziale di una sensazione e il logaritmo di una eccitazione come appartenenti al dominio della fantasia.

J. KOSCHEL. — *Das Lebensprinzip Ein historischer und systematischer Beitrag zur Naturphilosophie*, mit begleitwort von E. Wasmann. — 1 vol. in-8 pag. 153, Bachem, Köln 1911.

Il presente volume è una esposizione sistematica del vitalismo scolastico-aristotelico nella sua ginstificazione

filosofica e scientifica. Non opera di ricerca scientifica, non contributo filosofico, ma piana esposizione di un dot-

trinale già posseduto, che si legge con profitto in quanto raduna materiali dispersi.

L'autore dimostra innanzitutto come i fatti conducono ad ammettere la finalità negli organismi. Dalla finalità si è condotti facilmente alla concezione vitalista. Per giustificare la quale l'autore espone le dottrine che si è convenuto di chiamare il « vecchio vitalismo » e le contrappone alle concezioni meccaniciste. Di poi dà una esposizione critico-storica delle dottrine neovitaliste, e da ultimo espone, giustificandole pienamente, le idee vi-

taliste della filosofia aristotelico-tomista.

La ricchezza della informazione scientifica e la serietà di quella filosofica rendono questo scritto assai utile ai filosofi. Noi lo consigliamo agli insegnanti di filosofia.

Un appunto. Perché per l'autore non esiste nulla o quasi nulla all'infuori delle scienze e della filosofia tedesca? Non si direbbe che proprio tutto il buono lo sia detto soltanto e per la prima volta in Germania! Via! Il monopolio in scienza è la cosa più antipatica e irrazionale che vi possa essere!

HANS DRIESCH. — *Il Vitalismo. Storia e dottrina.* — Traduzione autorizzata di M. STENTA. 1 vol. in-8 gr. pag. 427. Collezione: L'indagine moderna, Sandron, Palermo 1912.

I nostri lettori conoscono già le dottrine vitaliste del Driesch perchè noi più volte ce ne siamo occupati in questo periodico e perchè per i primi abbiamo fatto conoscere in Italia in altre pubblicazioni nostre questo geniale biologo. Essi saranno quindi lieti di leggere in veste italiana una fra le sue più importanti opere, che è pure fra le più significative e quella forse più adatta a chi non ha particolare competenza nello studio delle scienze biologiche. Il presente volume — ricordiamo quanto abbiamo già detto altra volta — vorrebbe essere nella mente dell'autore solo una storia delle dottrine del vitalismo, ma in realtà è invece una valida difesa di esso soprattutto come reazione alla concezione meccanicista dell'universo introdotta in biologia per influenza delle idee di Darwin e di Spencer. L'autore vi parla anche del vecchio vitalismo e dei filosofi che hanno preparato il vitalismo odierno o neovitalismo, ma forse questa è la parte meno riuscita dell'opera, e molto avremmo a criticare in essa per deficienze o erroneo riferimento di dottrine. Ci sembra as-

sai più importante la seconda parte, nella quale l'autore espone la sua dottrina del vitalismo. Dicevo sua perchè, come abbiamo già fatto notare, se il vitalismo di Driesch si riattacca per molti motivi alle idee e alle dottrine di molti che lo hanno preceduto, esso si presenta però con tali caratteristiche da riuscire nettamente originale. Ciò che tornerà assai interessante sarà, soprattutto per i nostri lettori, la esposizione delle esperienze di meccanica dello sviluppo che meglio si chiamerebbe fisiologia dello sviluppo e la documentazione di fatto che esse forniscono alla nuova dottrina del vitalismo.

Il dott. Stenta ha data una traduzione buona e precisa per quanto la sua frase torni alquanto dura. È però da riconoscersi che il linguaggio stesso dell'autore difficilmente si presta ad essere reso meglio, sia per la densità dei concetti, sia ancora per la originalità della terminologia. L'edizione italiana appare assai migliore di quella economica tedesca del Barth, sia perchè l'autore vi ha aggiunto il capitolo: « La giustificazione logica del vita-